

Cala il potere d'acquisto Squinzi: scenario nero

Nel 2011 la dinamica dei prezzi ha determinato un calo del potere d'acquisto dello 0,8%.

La propensione al risparmio è scesa all'8,8% da 9,7% del 2010. È questo lo scenario che emerge dai dati dell'Istat. La spesa per consumi finali è cresciuta del 2,9%. Inoltre l'erosione del risparmio, non accompagnata da una sostanziale contrazione dell'attività di investimento, ha determinato una diminuzione dell'accreditamento delle famiglie consumatrici, che, nel 2011, risulta inferiore ai 17 miliardi di euro (a fronte di oltre 25 miliardi nel 2010). La situazione non è migliorata nei mesi successivi. Secondo Confcommercio ad agosto scorso si è registrato un vero tonfo dei consumi, pari a -2,7% in quantità (-0,7% in valore) rispetto allo stesso mese del 2011 mentre sono cresciuti lievemente (0,2%) rispetto a luglio. Per i beni e i servizi per la mobilità il crollo è stato del 12,4% (tendenziale). Il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi, commenta queste cifre dicendo che confermano che «lo scenario per il futuro resta difficile, molto difficile», e l'Italia è in una «fase recessiva da cui faticiamo ad uscire». Poi aggiunge che per «vedere una crescita vigorosa dobbiamo aspettare il 2015». Secondo Coldiretti per effetto del calo del potere d'acquisto sei italiani su dieci (61%) non dispongono di un reddito adeguato, ma c'è addirittura un 6% che non riesce mai ad arrivare a fine mese. Insomma si taglia. Infine, secondo la Cia, «i conti economici nazionali dell'Istat confermano le difficoltà dell'agricoltura italiana. Serve così una nuova politica agraria nazionale». E poi: «L'autunno nero dei consumi ormai è una realtà, persino per i generi alimentari e le bevande. Gli italiani sono stritolati dalla crisi e pagano l'aumento costante dei listini energetici».